



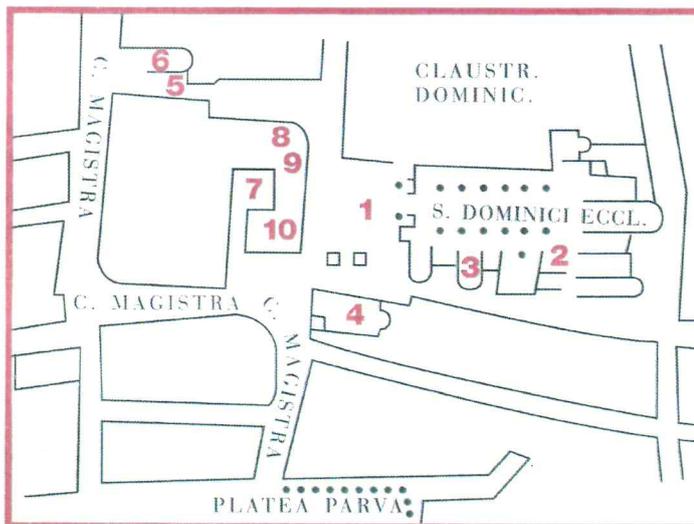
“La città degli Amati, dei Guarneri e di Stradivari”

Mostra Documentaria

Nell'ambito della Mostra Diffusa “Il violino tra
Brescia e Cremona”. Itinerari sulla liuteria, la mu-
sica e l'arte tra Brescia, Salò e Cremona.

25 febbraio
16 marzo
2012

- lun. - ven. 08.30 - 15.00
- sab. e festivi su prenotazione



L'isola dei liutai, tratto da *Cremona fedelissima città* di Antonio Campi

- | | |
|-----------------------------|---|
| 1 - Piazza San Domenico | 6 - Chiesa dei Santi Faustino e Giovita |
| 2 - Chiesa di San Domenico | 7 - Vicolo del Vasto o Guasto |
| 3 - Cappella del Rosario | 8 - Casa e bottega degli Amati |
| 4 - Chiesa di San Matteo | 9 - Casa e bottega dei Guarneri |
| 5 - Contrada dei coltellari | 10 - Casa e bottega degli Stradivari |

Archivio di Stato
Cremona

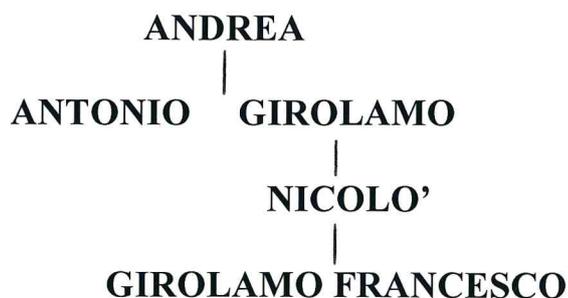
CREM

T

164

Archivio di Stato
a Antica Porta Tintoria n. 2
CREMONA

AMATI



Famiglia di liutai attiva
soprattutto fra XVI e XVII secolo

Capostipite fu **ANDREA** (Cremona, 1505/1510-ivi, 1577), fondatore della Scuola cremonese, uno dei primi liutai a conferire una forma definita al violino. Molto si è discusso sulla vita di "maestro Andrea" ed in particolar modo sulle sue date di nascita e di morte. La mancanza, nei primi decenni del secolo XVI, di registri di battezzati (che divennero d'obbligo nelle parrocchie solo con il Concilio di Trento) ha reso più ardue le ricerche. Disparate erano anche le opinioni sulla data di morte: ma nella descrizione delle biade fatta il 10 novembre del 1577 nella vicinanza di S. Faustino, ove abitavano gli Amati fin dal 1539, "maestro Andrea" si trova ancora nella sua casa a "far istrumenti da sonar". La sua opera si rivelò di importanza fondamentale nella storia della liuteria e i suoi strumenti, oggi molto rari, di fattura molto curata nei particolari, avevano vernice giallo-dorata o bruno-chiara: non a caso gli emissari del re di Francia Carlo IX gli commissionarono una intera orchestra di 38 strumenti, decorati con simboli allegorici e dipinti, ciò che fece la fortuna commerciale del loro autore. I suoi strumenti rimasero un "modello" per tutti i suoi discendenti, anche per il grande Nicola: essi si attenero infatti negli elementi essenziali alla tradizione instaurata dall'avo, pur mostrando in molti dettagli la loro originalità.



Andrea ebbe due figli, **ANTONIO** (1540 c.-1607) e **GIROLAMO** (1548 c.-1630), i quali lavorarono insieme presso la bottega del padre e ne raffinarono lo stile costruttivo, fino ad arrivare ad una versione definitiva con sonorità dolce, ma non potente. Per molto tempo apposero sui loro strumenti entrambi i loro nomi e sono oggi noti come i "fratelli Amati".

NICOLÒ (1596-1684), figlio di Girolamo, il più noto liutaio della famiglia, fu il grande riformatore della liuteria italiana, alla quale diede ampie possibilità di sviluppo, e i suoi strumenti (violini, ma anche viole e violoncelli) appaiono ancora oggi di straordinaria raffinatezza. Tra i suoi allievi vi furono Antonio Stradivari e Andrea Guarneri.



Ultimo grande liutaio della famiglia fu **GIROLAMO FRANCESCO** (1649-1740), figlio di Nicolò, che nell'officina paterna lavorò accanto ad Antonio Stradivari.

PERCORSO ESPOSITIVO

1.

Lista degli uomini della vicinia maggiore Porta Pertusio di Cremona in grado di portare le armi. [1526].

ASCr, Comune di Cremona, Sezione Antico Regime, Fragmentorum, 21, 6

Nell'elenco del censimento si identifica in Andrea Amati l'Andrea che è elencato come "fameij", famiglia, del "liuter" Giovanni Leonardo de Martinengo. Il documento si riferisce, dunque, all'epoca dell'apprendistato e alla iniziale attività di Amati come costruttore di liuti.

2.

Lista degli uomini che nella vicinia di San Faustino sono in grado di portare le armi.

Cremona, 4 giugno 1556

ASCr, Comune di Cremona, Sezione Antico Regime, Fragmentorum, 46/1, 416

Si identifica in Antonio Amati "Mastro Antoni che fa ii liuti", la cui bottega è situata nella zona di S. Faustino. Alla data del documento Amati appare ancora come "liuter", ossia costruttore di liuti.

3.

Libro della descriptione de biade fatta per li Signori Giulio Mariano et Pietro Antonio Aldrisio. Cremona, 18 aprile 1570

ASCr, Comune di Cremona, Sezione Antico Regime, Annona, 2, 10

I "libri delle biade" erano documenti stilati in occasione di censimenti effettuati periodicamente per accertare la quantità della produzione di cereali, nonché il loro peso e conseguente giusto prezzo. A c. 13v sotto la vicinia di S. Faustino è segnato "Mastro Andrea di Amati che sta a pan compro", ossia acquista il pane del "prestino" e non ha riserve di frumento o farina nella propria casa, dove risultano abitare quattro persone, o "bocche", secondo la terminologia dell'epoca.

4.

Censimento delle "bocche" della vicinia di S. Faustino sottoscritto da don Marco Pozzali, rettore della chiesa dei SS. Faustino e Giovita.

[1576].

ASCr, Comune di Cremona, Sezione Antico Regime, Annona, 3, 3.14

Il documento appartiene ai cosiddetti Censimenti annonari, documenti preziosissimi perché forniscono dati precisi sulla produzione e il consumo dei cereali nel territorio del Comune, indicando i quantitativi di farina e di cereali di cui ciascun nucleo familiare ed ogni comunità disponeva al momento dell'operazione. Di Andrea Amati si annota: "Messer Andrea di Amadi in casa suua (sic) l'arte suuo se de far istrimenti da sonar in casa suua, boche n° 5". Le notizie fornite dal documento riguardano, dunque, l'esatta ubicazione della bottega di Amati nell'epoca immediatamente precedente la morte e la sua situazione economica, determinata dal numero dei componenti del suo nucleo familiare.

5.

Libro delle esequie, 1569 ottobre – 1588 gennaio, con aggiunte fino al 1699.

ASDCr, Libri parrocchiali

I "libri delle esequie" appartengono alla documentazione prodotta dagli archivi parrocchiali allo scopo di lasciare testimonianza di un controllo minuzioso e preciso, numericamente e nominalmente espresso, di tutti coloro che appartenevano alla circoscrizione parrocchiale. A c. 143 è registrata la sepoltura di Andrea Amati nel giorno 24 dicembre 1577: *Andreas Amatus vicinia S. Faustini in ecclesia S. Dominici sepultus die XXIII.*

6.

Libro del Stato dell'Anime segnate alla Parrocchiale di S. Faustino et Giovitta, 1641-1699.

ASDCr, Libri parrocchiali

I "libri degli stati d'anime" presenti negli archivi parrocchiali sono testi importantissimi perché documentano la composizione familiare anno dopo anno, consentendo così di ricostruire il succedersi delle generazioni. In essi dovevano essere indicate le famiglie, ma anche le strade e le contrade, allo scopo di localizzare con esattezza le abitazioni; inoltre dovevano essere indicati i nomi dei comunicandi e dei cresimandi e la loro età.

Il 27 marzo 1646, martedì santo, si registra: "Casa dell'Amati. Nicolo Amati d'anni 48, Lucrezia moglie d'anni 26, Girolamo Francesco figlio d'anni 1, Iacomo Genaro d'anni 22, Andrea Guarnerio d'anni 20, Benedetto Urbano d'anni 13, Elena Urbana d'anni 11, Valeria Urbana d'anni 7, Anna Urbana d'anni 5, Margaritta serva d'anni 19".

Tutti gli abitanti maggiorenni risultano aver ricevuto il Sacramento della Cresima ed essersi confessati e comunicati.

Interessante quanto registrato nell'anno 1648, quando Casa Amati viene chiamata "Casa del liuttaro".

7.

Attestazione giurata di Nicolò Amati ed autenticata a pubblica fede dal notaio Carlo Remuschi in merito agli strumenti musicali posseduti da don Alessandro Lodi.

Cremona, 29 aprile 1661

ASCr, Ospedale S. Maria della Pietà, I, b. 138

Il liutaio dichiara che un contrabbasso del defunto don Lodi "fu venduto per mio mezzo dal signor Giovanni (Villani) nella città di Mantova per il prezzo de ducatonni tredici..., due violini da braccio che io feci al medemo signor don Alessandro, essendo mia professione ... il medemo signor Gioanni dopo la morte del suddetto suo zio li vendette ducatonni ventidue per ciascuno, et più una viola da gamba per il prezzo de ducatonni cinque, et anco di questo contratto ne fui mezzano, si come così richiesto dal suddetto signor Gioanni gli ho fatti vendere ancora delli violini et altri strumenti di musica ... Di più attesto come sopra haver io fatto al signor don Francesco (Villani), hora son cerca dieci sette anni, due violini per il prezzo de ducatonni quindici ... Io Nicola Amati affermo quanto si contiene in detta scrittura fatta di mia comisione".

Elemento di pregio del documento è la firma autografa di Nicolò Amati.

PERCORSO ESPOSITIVO

1.

Testamento di Andrea Guarneri del fu Bartolomeo della parrocchia di S. Matteo. *Charta testamenti*, 11 luglio 1692

ASCr, Notarile, f. 6298

Andrea Guarneri nomina suoi eredi i figli Piero Giovanni, Eusebio, Giuseppe, Angela Teresa, Anna e la nipote Anna Maria, orfana della figlia Elisabetta. In particolare dispone che: “detto Giuseppe suo figlio minore debba avere ... tutti li ferri, legni ed altri in strumenti concernenti l’esercizio di liutaio violinario e chitarraro esercito da detto testatore ... atteso che gli è sempre stato obbediente, e non l’ha mai abbandonato, ed hora nella sua vecchiaia lo aiuta e soccorre nel detto esercizio. Con che però se vi fossero istrumenti forniti, come violini, violoni, chitarre et altri simili, si debbano egualmente dividere fra detto Giuseppe et altri fratelli”. Dà anche disposizioni per il suo funerale, volendo essere sepolto nella chiesa di S. Domenico accompagnato “da Mendicanti di S. Alessio, dagli orfani di S. Geroldo, da ventiquattro Padri di S. Domenico, da cinque sacerdoti compreso il Padre Prevosto di S. Matteo” e da membri di confraternite. Dispone inoltre: “debba portarsi il suo cadavero intorno all’Isola che si trova fra le vicinanze di S. Matteo, S. Faustino e S. Nicolò”.

2.

Liber mortuorum. Registro delle sepolture della parrocchia di S. Matteo, 1697-1750.

ASDCr, Libri parrocchiali

Analogamente a tutte le parrocchie della città, anche S. Matteo tiene memoria analitica delle sepolture, indicando nominalmente le persone abitanti nella stessa parrocchia. A c. 2v, l’8 dicembre 1698, è registrata la sepoltura di Andrea Guarneri nella chiesa di S. Domenico: *Andreas Guarnerius etatis sue annorum septuaginta sex circiter Sacramentis Ecclesie idest Penitentiae, Eucaristiae et Extreme Unctionis munitus, Deoque commendatus obiit die 7° mensis supradicti et supradicto die eius corpus tumulatum est in Ecclesia Sancti Dominici*.

La annotazione ha lo scopo preciso di evidenziare il controllo da parte della Chiesa sulla partecipazione dei fedeli ai sacramenti e sulla loro puntuale somministrazione.

3.

Memoria delli morti sepolti nella chiesa di S. Domenico. Registro, 1682-1796.

ASDCr, Libri parrocchiali

A c. 7 il 4 gennaio 1695 è annotata la sepoltura, nella cappella del Rosario, di Anna Orcelli, della parrocchia di S. Matteo, moglie di Andrea Guarneri “che fa i violini”. La registrazione puntuale di cui alla scheda 2. era estesa a tutti gli appartenenti ad uno stesso nucleo familiare: in questo caso alla moglie del capofamiglia.

4.

Stato dell’Anime della Parochia di S. Matteo, 1712-1722.

ASDCr, Libri parrocchiali

I “libri degli stati d’anime” presenti negli archivi parrocchiali sono testi importantissimi perché documentano la composizione familiare anno dopo anno, consentendo così di ricostruire il succedersi delle generazioni. In essi dovevano essere indicate le famiglie, ma anche le strade e le contrade, allo scopo di localizzare con esattezza le abitazioni; inoltre dovevano essere indicati i nomi dei comunicandi e dei cresimandi e la loro età.

Nel documento ad ogni anno viene registrata la presenza della famiglia di Giuseppe Guarneri. Nell’anno 1721, ad esempio, si attesta che nella casa Guarneri abitano Giuseppe Guarneri di anni 54, la moglie Barbara Franchi di anni 51 e il figlio Giuseppe di anni 20. Si conferma che tutti i componenti il nucleo familiare hanno ricevuto i Sacramenti.

5.

Giuseppe Guarneri e il fratello Pietro residente a Venezia, rappresentato da Gioacchino Botte, vendono ad Antonio Gallarati la casa in vicinia S. Matteo ereditata dal padre Giuseppe. *Charta venditionis*, 24 maggio 1740.

ASCr, Notarile, f. 7016

All’atto di vendita è allegata la procura di Pietro Guarneri a favore di Gioacchino Botte, redatta a Venezia l’1 maggio 1740.

6.

Registro dei morti della parrocchia di S. Prospero, 1726-1788.

ASCr, Libri parrocchiali

A c. 32r nel giorno 17 ottobre 1744 viene registrata la sepoltura di Giuseppe Guarneri: *Dominus Joseph Guarneri maritus Catharine Roda etatis anno rum quadraginta septem circuite sacramentaliter confessus, santissimo viatico reffectus ac extrema unctione munitus cum comendatione anime mortuus est. Eiusque cadaver sepultum est in hac ecclesia Sancti Prosperi.*

STRADIVARI

ANTONIO

FRANCESCO

OMOBONO

Famiglia di liutai
attiva soprattutto
fra XVII e XVIII
secolo

Di **ANTONIO** non si conoscono le origini e la provenienza (anche se nelle etichette si definisce *Cremonensis*), né la preparazione; forse nacque a Cremona nel 1644 c., forse anche lui, come Andrea Guarneri, fu apprendista di Nicolò Amati.

Apparso improvvisamente sul mercato cremonese, divenne ben presto famoso: la produzione della bottega è rilevante anche dal punto di vista quantitativo ed è presumibile che abbia sostituito ben presto quella degli Amati.

Dai registri della parrocchia di S. Agata, sappiamo che Stradivari si stabilì in quel quartiere di Cremona nel 1667, dove nacquero i suoi primi sei figli, tra i quali Francesco e Omobono, che più tardi furono anch'essi liutai. Nel 1680 Stradivari acquistò una casa con annesso laboratorio in piazza San Domenico. Gli studiosi ritengono che i suoi migliori strumenti furono costruiti tra il 1698 e il 1730, raggiungendo l'apice della manifattura nel quinquennio tra il 1725 - 1730.

Antonio Stradivari continuò a lavorare fino agli ultimi giorni della sua vita e morì molto vecchio: il 18 Dicembre 1737 a Cremona. Venne sepolto nella basilica di S. Domenico nella tomba di famiglia che era all'interno della Cappella del Rosario. Ma, nel 1868, la Basilica fu venduta dal Comune a un privato ed è stata abbattuta per fare spazio a più moderne costruzioni. Insieme alla chiesa andarono distrutte anche le tombe che essa conteneva. Nell'area in cui sorgeva la Basilica ci sono oggi i giardini pubblici di piazza Roma. Una lastra tombale è tutto ciò che resta a ricordo del passaggio terreno del grande Antonio Stradivari.



Nella sua bottega Antonio Stradivari è accompagnato dai due figli **FRANCESCO** (1671-1743) e **OMOBONO** (1679-1742). Quando nel 1737 Antonio Stradivari morì i figli, rispettivamente di 58 e 66 anni, ereditando un'enorme fortuna economica non sentirono l'esigenza di continuare necessariamente l'attività e comunque la loro produzione da questo momento fu caratterizzata da un livello qualitativo molto inferiore a quella del padre.

PERCORSO ESPOSITIVO

1.

Elenco di persone che tengono a livello case e botteghe del Capitolo della Cattedrale di Cremona.
novembre 1705

ASDCr, Archivio Capitolare, fasc. 20 bis

Tra i livellari citati nel documento, ossia le persone soggette al pagamento di un canone di affitto, figura anche Antonio Stradivari “fabbricatore de violini sul piazzolo di S. Domenico. Per la casa dal medesimo abitata”.

2.

Ultime volontà di Antonio Stradivari sommariamente scritte di sua mano.

24 gennaio 1729

ASCr, Notarile, f. 6390

Lo scritto è unito all’atto notarile del 6 aprile ed inizia: “Io Antonio Stradivari questa vollo che sia la mia ultima volontà intanto che la mente sana e di corpo e di mente, subito che son morto vollo che portato in Sancto Dominico e che sia subito detto cinquanta messe sopra il corpo”.

3.

Antonio Stradivari approva l’accordo stipulato tra il figlio Paolo e il mercante Lorenzo Berzi per esercitare una “società di mercatura”. *Charta rattificationis capitulorum societatis mercature*, 16 febbraio 1733

ASCr, Notarile, f. 6765

Sottoscrizione autografa di Stradivari: “Io Antonio Stradivera approvo li suddetti capitoli ha risulta de quello stagelto”. L’accordo è stipulato da Paolo Stradivari, ultimo degli undici figli del Maestro.

4.

Memoria delli morti sepolti nella chiesa di S. Domenico. Registro, 1682-1796.

ASDCr, Libri parrocchiali

Nel Registro delle sepolture in S. Domenico figura il nome di Antonio Stradivari sotto l’anno 1737.

5.

Lavori di abbattimento Cappella del Rosario ove era sepolto Antonio Stradivari.

ASCr, Raccolta Comunale

6.

Paolo Stradivari attesta che il “concerto” venduto al padre domenicano Gian Domenico Brambilla, residente a Madrid, fu “lavorato e perfezionato di propria mano dal fu signor Antonio di lui padre” e dichiara inoltre di no aver mai venduto altri strumenti se non quelli costruiti dal padre e dal fratello Francesco. *Charta declarationis*, 8 agosto 1772

ASCr, Notarile, f. 7718

Nell’atto così è descritto il “concerto”: “due violini, due viole ed un violoncello di tutta perfezione ed armonia, con ornamento nel fondo, coperchio e tappe di avorio e le fasce intarsiate d’ebano, con sue casse di conserva”.

7.

Proposta del Comune di Cremona di una iscrizione da apporre sulla casa già abitata da Antonio Stradivari nella vicinia di S. Faustino, nella zona dell’attuale Galleria XXV Aprile.

ASCr, Comune di Cremona, Sezione 1868-1946, b. 1134

11402

